

**CDXLVIII SEDUTA**

(ANTIMERIDIANA)

**MARTEDÌ 7 MAGGIO 1957**

Presidenza del Presidente **CORRIAS**  
 indi  
 del Vicepresidente **MURETTI**

**INDICE**

Assenze per più di cinque giorni . . . . .	8049
Disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123) (Continuazione della discussione):	
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	8050-8055
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato . . . . .	8054
FILIGHEDDU . . . . .	8055
PRESIDENTE . . . . .	8055-8056
PISANO . . . . .	8055
SOTGIU GIROLAMO . . . . .	8055
ASQUER . . . . .	8056
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) . . . . .	8049
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) . . . . .	8049
Proposta di legge: «Norme integrative al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria» (100); disegno di legge: «Norme integrative al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria» (119). (Approvazione):	
(Votazione segreta) . . . . .	8058
(Risultato della votazione) . . . . .	8058

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

ZUCCA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle

sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, quindicesima assenza; Carloni, undicesima assenza; Cossu, decima assenza; Cottoni, nona assenza; Dessanay, decima assenza; Milia, quindicesima assenza; Murgia, undicesima assenza.

**Annunzio di presentazione di proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

*dai consiglieri Cardia, Girolamo Sotgiu, Prevosto:*

« Erogazione di contributo a favore delle Casse mutue artigiane per integrare le prestazioni sanitarie previste dalla legge 29 dicembre 1956, numero 1593 ». (202)

**Annunzio di interpellanze e interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZUCCA, Segretario ff.:

« Interpellanza Fiori sulla situazione del comprensorio E.T.F.A.S. di Foresta Burgos ». (165)

« Interpellanza Castaldi sulla crisi vinicola ». (166)

« Interrogazione Melis concernente i danni

causati alle colture agricole dalle recenti eccezionali gelate, e la necessità di solleciti interventi in favore dell'agricoltura isolana ». (797)

« Interrogazione Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente i lavori del porto di IV classe in Palau ». (798)

« Interrogazione De Magistris sul piano particolare relativo all'incremento della silvicoltura ed al rimboschimento del bacino dell'acquedotto di Cagliari. Con richiesta di risposta scritta ». (799)

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURETTI.

**Continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è veramente strano che, anche su un argomento di questo genere la Giunta debba difendersi da accuse basate su affermazioni del tutto false. Il collega Serra ha già fatto delle precisazioni al riguardo, dimostrando che, in realtà, non è esatto che si sia di proposito voluto presentare il disegno di legge in esame all'ultimo momento allo scadere della legislatura, allo scopo di mantenere i dipendenti della Regione in apprensione circa la sicurezza del loro lavoro. Per smentire questa affermazione, del resto, è sufficiente ricordare quanto è stato fatto dalla attuale Giunta e da quelle che l'hanno preceduta. Il 27 gennaio 1953 venne presentato un disegno di legge, che fu poi fatto proprio dal consigliere Serra il 19 dicembre dello stesso anno. Un altro disegno di legge venne presentato dalla Giunta allora in carica il 22 giugno 1954, e il 20 dicembre 1955, la Giunta da me presieduta presentò ancora lo stesso dise-

gno dopo averlo rivisto; su richiesta della Commissione competente, poi, lo stesso disegno fu aggiornato in rapporto alla legge delega e gli « aggiornamenti » vennero consegnati il 21 aprile 1956.

Ora io vorrei sapere di chi è la colpa, se il disegno di legge in esame è giunto alla discussione in Consiglio soltanto oggi. Mi pare di aver dimostrato che l'accusa rivolta a questa e alle Giunte precedenti non ha ragione d'essere. Insistere nell'accusa è un voler falsare la verità, un voler modificare le cose e far diventare nero ciò che è bianco. D'altro canto il problema è stato discusso tante volte, anche con il personale ancora prima della presentazione del disegno di legge in esame, allo scopo di trovare ad esso una adeguata soluzione. Mi si consenta, inoltre, di dire che, mentre si voleva che ritirassimo il disegno di legge, noi abbiamo sempre insistito — e il Presidente del Consiglio me ne può dare atto — perchè esso venisse discusso; a nostro parere, infatti, sarebbe stato un grave errore non definire la situazione del personale entro la seconda legislatura. In effetti, però, come in tutte le amministrazioni, c'è, anche fra i dipendenti della Regione, chi ha interesse ad una sistemazione chiara, legale e chi, invece, questo interesse non ha, nella convinzione che col passare degli anni la sua situazione si normalizzi senza dover partecipare a concorsi.

Ricordiamolo, non dobbiamo tutelare soltanto gli interessi dei dipendenti, i quali, beninteso, con la loro collaborazione, ci hanno permesso di sviluppare l'autonomia regionale, e di giungere a realizzazioni non trascurabili; abbiamo qualche cosa di più importante da tutelare: gli interessi della Regione. Noi non siamo dei datori di lavoro che debbono tutelare il proprio interesse personale; il datore di lavoro è, in questo caso, il popolo sardo; il datore di lavoro è l'Amministrazione regionale, che deve tutelare l'interesse di tutta l'Isola e conciliare quest'interesse, nel miglior modo possibile, con l'interesse del personale. Ciò non vuol dire che noi non dobbiamo tener conto degli interessi del personale; questo, però deve comprendere che, al di sopra di tutto, c'è la

Regione, la quale naturalmente, mira ad avere una buona amministrazione, dotata di buoni dipendenti.

Si è anche detto che abbiamo voluto tenere il personale sotto non so quale spada di Damocle; in verità, io credo che nessuno si sia accorto di questa spada. Anche quando si sarebbero dovuti prendere severi provvedimenti disciplinari, si è preferito adottare soluzioni che non potessero mai dar luogo ad un licenziamento. Quando, per esempio, un autista poteva costituire un pericolo pubblico, anzichè licenziarlo, si è ritenuto opportuno affidargli le mansioni di usciere.

Onorevoli consiglieri, abbiamo la coscienza di non aver trattato male il nostro personale. La spada di Damocle, se c'è mai stata, o era di cartone o era legata non ad un filo, ma ad una corda robusta; ed il personale, che ben lo sapeva, aveva, così come ha oggi, fiducia in noi.

Si è anche detto che la Giunta ha assunto un numero eccessivo di dipendenti. Questa affermazione è un pò curiosa e molto gratuita, e tende a creare dei dubbi anche fra i consiglieri del Gruppo di maggioranza, creando distinzioni fra il personale assunto da questa Giunta e quello assunto dalle Giunte precedenti. Questa è una distinzione che noi non accettiamo. Ecco i dati riguardanti le assunzioni. Comandati alla fine della Giunta Corrias: 45; oggi: 49. Avventizi alla fine della Giunta Corrias: 238; oggi: 247. L'unico aumento di un certo rilievo è stato quello del personale salariato, che, da 50 elementi, è salito a 87. Nessuno, però, ha considerato che il ritmo del lavoro è fortemente aumentato; nessuno ha considerato, per esempio, questo dato: che i bilanci regionali sono fortemente aumentati di volume; che, se nel 1953 il bilancio regionale era di 11 miliardi e 253 milioni e nel 1955, tolte le decurtazioni dei piani particolari, di 12 miliardi e 385 milioni, nel 1957 esso è di 20 miliardi; e un bilancio di 20 miliardi implica maggior lavoro per i dipendenti.

L'aumento del numero dei dipendenti verificatosi in questi ultimi tempi riguarda soprattutto un Assessorato, la cui attività ha avuto un in-

cremento molto evidente. Parlo dell'Assessorato ai lavori pubblici. Le opere appaltate dal primo giugno 1955 al 30 aprile del 1957 sono 320, con cinque miliardi e 150 milioni di spesa, mentre quelle appaltate dal primo gennaio del 1954 al 31 maggio 1955 furono 191, con un miliardo e 590 milioni di spesa. Soltanto per la sorveglianza dei porti di quarta classe, che sono stati, come è noto, messi in opera da questa Giunta, si son dovute assumere 18 persone; occorreva seguire attentamente i lavori ed esercitare un vigilante controllo della cubatura e della pezzatura del pietrame, chè quando questo è buttato in fondo al mare, non è più possibile effettuare controlli.

Dov'è, dunque, il numero eccessivo di dipendenti? Badiamo ai fatti, onorevoli consiglieri dell'opposizione; non ignoriamo quello che si sta facendo, utilizzando soltanto pochi dati non precisi per gettar discredito su un lavoro gravoso che torna ad onore, non soltanto degli amministratori, ma, anche e soprattutto, dei funzionari e degli impiegati della Regione.

Ed ora basta con la difesa dalle accuse; sono convinto, onorevoli consiglieri, che, ragionando con serenità, giungerete a riconoscere che la situazione non è quella che taluno ha voluto descrivere.

Ma veniamo al disegno di legge vero e proprio. Si è detto che la Giunta non ha fatto altro che recepire le disposizioni di legge statali in materia. E' vero: ciò è in parte esatto. Ma così si è fatto anche nel Trentino Alto-Adige, nella Valle d'Aosta ed in Sicilia. Evidentemente, anche gli amministratori di quelle Regioni sono degli incapaci! Qualche oratore ha rilevato che la Giunta avrebbe potuto elaborare un disegno di legge del tutto originale; non va dimenticato, però, che a questo modo si sarebbero potuti ottenere risultati non soddisfacenti. Il vecchio proverbio: « Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia, ma non sa quel che trova », dice una grande verità. Innovando, avremmo fatto un esperimento a danno dell'Amministrazione regionale e, quindi, di tutto il personale. Secondo me, è meglio discutere oggi un disegno di legge basato su norme che hanno un'esperienza secolare, riser-

vandosi di apportare ad esso, in futuro, quelle innovazioni che a taluno possono essere care. Intanto, il personale e l'Amministrazione regionale non avranno a soffrirne.

La Giunta non può assolutamente condividere l'opinione espressa da taluni oratori circa la organizzazione dei servizi. La Giunta ha il compito di deliberare sulle attività dei vari Assessorati; ed il Presidente della Giunta ha il compito di coordinare queste attività, seguendo la linea politica approvata dal Consiglio regionale. Quale funzionario assiste il Presidente della Giunta, in questo lavoro? Il Segretario generale. Qualcuno vorrebbe che questo funzionario si chiamasse in altro modo; qualche altro, invece, vorrebbe che ad esplicare le mansioni di Segretario generale fosse il Direttore generale più anziano. Non si tiene conto, però, che il Direttore generale più anziano potrebbe benissimo essere un medico o un ingegnere, cioè una persona professionalmente inidonea ad affrontare i problemi amministrativi e le questioni legali che generalmente affiorano durante le riunioni della Giunta.

Per tutto il periodo della mia permanenza in Giunta, ho sempre potuto constatare che, anche quando il Presidente della Giunta è elemento esperto in materia legale ed amministrativa, sovente, su determinati problemi, è necessario il parere del Segretario generale. Naturalmente, il parere del Segretario non determina le decisioni dell'organo responsabile, ma, intanto, il suo è un parere di cui non si può fare mai a meno. Conseguentemente, lo si voglia chiamare « Segretario generale » o in un altro modo, un funzionario che svolga quella determinata funzione e che abbia quei determinati requisiti è necessario. E ritengo, anche, che non sia male dare, a questo funzionario, un grado in più dei direttori generali dei vari servizi; e ciò per ragioni evidenti.

A proposito dei direttori generali, non si esagera nell'assegnare loro dei gradi alti come il quarto, quando questo grado è dato al direttore generale di un Ministero? Non esageriamo, onorevoli consiglieri; potrebbe bastare il grado quinto, per i direttori generali dei servizi. Quell'aggettivo « generale », per il direttore di un

servizio di cui talvolta fanno parte solo una trentina di persone è forse anch'esso esagerato ed alquanto spagnolo. Io penso che se il quarto grado — ma su ciò mi rimetto al Consiglio — fosse dato al Segretario generale ed il quinto, invece, ai Direttori dei servizi o ai Direttori dei singoli Assessorati, si terrebbe meglio conto della situazione dell'Amministrazione regionale. Non con titoli magniloquenti, non con etichette pompose, si potenzia l'Amministrazione regionale. Naturalmente, se il Direttore di un Assessorato mancasse, potrebbe sostituirlo, quale Vicedirettore, il Capo-divisione più anziano.

Voglio ora affrontare il problema del personale comandato. Secondo il disegno di legge i posti temporaneamente vacanti possono essere coperti con personale di ruolo dello Stato e degli Enti locali; comunque, tutti i posti vacanti debbono essere messi a concorso entro un anno dalla vacanza stessa. Ora, non bisogna dimenticare che, fra non molto, la Regione dovrà esercitare il controllo sugli Enti locali ed il personale comandato dovrà essere sostituito. E' sufficiente un anno, per far questo? Ci rendiamo conto, onorevoli consiglieri, della delicatezza che comporta il controllo sugli Enti locali? Vogliamo, forse, far sì che domani questi rimpiangano il tempo in cui venivano controllati dalle Prefetture? Il controllo sugli Enti locali deve essere esercitato con estrema serietà e non credo che, in un anno, si possa essere in grado di sostituire i comandati. Tra l'altro, non sappiamo se i comandati siano disposti a lasciare i loro uffici di provenienza per passare alle dipendenze della Regione. Pertanto io penso che il periodo di tempo entro il quale i comandati dovrebbero essere sostituiti, non optando essi per l'Amministrazione regionale, debba essere portato almeno a due anni.

Per quanto concerne le Commissioni giudicatrici dei concorsi, è stato proposto che di esse facciano parte alcuni rappresentanti del personale. A mio parere, trattandosi di concorsi interni la proposta potrebbe anche essere accolta. Il concorso interno, in certo qual modo, deve tutelare gli interessi di coloro che già lavorano alle dipendenze della Regione, che già hanno superato un certo periodo di prova e la pre-

senza di rappresentanti del personale nelle Commissioni giudicatrici potrebbe essere considerata come una garanzia di carattere sindacale.

Ma che scopo potrebbe avere la immissione di rappresentanti del personale nelle Commissioni giudicatrici per i concorsi esterni? Io — dico la verità — proprio non vedo la ragione di una tale immissione e ritengo che le commissioni giudicatrici debbano essere costituite secondo gli schemi predisposti dalla Giunta.

Dei rappresentanti del personale dovrebbero essere immessi anche nella commissione di disciplina. Questo problema potrebbe essere esaminato sotto diversi aspetti. Secondo me, la Commissione di disciplina potrebbe essere completa quando si chiamasse a far parte di essa un rappresentante del personale appartenente alla categoria della persona sottoposta a procedimento disciplinare. Infatti, ammettendo che venisse sottoposto a giudizio di disciplina un Direttore dei servizi o un Capo-divisione, sarebbe opportuno che il rappresentante del personale nella commissione fosse dello stesso grado e titolo del giudicando. Conseguentemente, bisogna trovare una formula che tenga conto di questa esigenza ripudiando il testo della Commissione, che, tra l'altro, è molto involuto.

Cinque rappresentanti delle varie carriere dovrebbero, pure, far parte del consiglio di amministrazione. Io suggerirei di modificare questa norma, nel senso che del consiglio di amministrazione venisse chiamato a far parte un rappresentante di ogni carriera, ma in rapporto ai compiti del consiglio. In verità, se si dovesse nominare o promuovere un Capo-divisione, che competenza potrebbe avere il rappresentante dei salariati? Per una decisione di questo genere, invece, potrebbe essere sufficiente, la presenza di un rappresentante dei dipendenti appartenente alla stessa carriera di colui sul quale si deve discutere.

Ed ora, veniamo ad una nota dolente: l'indennità di primo impianto del 60 per cento. Intanto, è evidente che, ormai, non si può più parlare di primo impianto, anche se l'Amministrazione regionale è sempre in via di evoluzione ed in continuo sviluppo. E' chiaro, quindi, che il termine « primo impianto » è perlo-

meno errato. A suo tempo, questa indennità fu giustificata dai disagi cui taluni dipendenti andavano incontro nel trasferirsi, dalla grande mole di lavoro che dovevano sbrigare eccetera; ma, oggi che la situazione si è a un di presso normalizzata, tali giustificazioni non reggono più. Pertanto, si cambi per lo meno la denominazione di questa indennità. Ma, a parte la denominazione, il motivo che ha indotto la Giunta a proporre di limitare detta indennità al 20 per cento, è quello di evitare un rinvio da parte del Governo centrale. D'altronde, per quale motivo si deve concedere ai dipendenti della Regione un trattamento economico eccessivamente diverso da quello di cui gode il personale dello Stato e degli Enti locali? Per quale motivo per esempio si debbono concedere sconti per viaggi, quando di questa agevolazione non godono i dipendenti di certi enti pubblici? Oltretutto l'indennità del 60 per cento, inizialmente, veniva computata sullo stipendio puro, mentre oggi, dopo il conglobamento, essa viene computata sulla retribuzione lorda. I dipendenti della Regione hanno una carriera rapida e, talvolta, sono stati assunti con concorsi, chiamiamoli così, interni. Quale posizione, con una indennità del 60 per cento, essi vengono ad assumere nei confronti dei dipendenti statali, che hanno dovuto superare lo scoglio dei pubblici concorsi, che hanno dovuto percorrere una lunga carriera? Sì, è vero che non si deve guardare nel piatto degli altri — è una norma di buona educazione — ma, in ogni caso, occorre tener presente certi criteri di giustizia.

Ma, oltre a queste considerazioni, oltre al fatto che tutte le spese di esercizio della Regione sono sottratte alle popolazioni che aspettano tante opere, come ho già detto, è da tenere presente che la concessione di una indennità tanto rilevante, con tutta probabilità, renderebbe il provvedimento in esame inoperante. La Giunta, che è stata accusata di non aver voluto sistemare il personale, si preoccupa di questo; perchè desidera che il personale abbia la sua sistemazione al più presto, con un organico e con un trattamento economico preciso.

Ed ecco un altro punto dolente: l'inquadramento dei comandati e degli avventizi. Secondo

il testo della Commissione, un comando chiamato alle dipendenze della Regione col grado decimo, senza aver superato neanche concorsi interni, con una carriera molto breve, può giungere al grado quinto. Io non ritengo che una norma del genere possa essere accolta. Lo stesso si dica per il personale non di ruolo proveniente dagli Enti locali. Accettando questa norma, non vi sarebbe alcuna selezione. Si assumerebbero, molte volte, dei giovanotti, li si nominerebbe generali, si darebbe loro la facoltà di comandare e così nessuno si preoccuperebbe di migliorare la propria cultura e preparazione e di servire la Regione con spirito di sacrificio e solerzia. Chi ha dovuto guidare un Assessorato sa quanto ha dovuto lavorare per ottenere un progressivo miglioramento della preparazione del personale alle sue dipendenze. Niente di strano in ciò, onorevoli consiglieri: inizialmente sono stati assunti dei buoni elementi e, poi, col nostro insegnamento e con la nostra guida personale — parlo, in modo particolare, del personale che ho avuto alle mie dipendenze in qualità di Assessore — abbiamo ottenuto dei risultati veramente rimarchevoli. Oggi, addirittura, in qualche caso, ai funzionari si possono far trattare affari importanti.

Questo lavoro di affinamento, di miglioramento, di perfezionamento, è ancora in corso; e, se si chiamasse ad un posto direttivo un elemento inizialmente assunto come avventizio, dandogli complete assicurazioni sulla sua sistemazione, certamente non si farebbe l'interesse dell'Amministrazione regionale. D'altronde, col dare due gradi in più al personale comandato, si offre anche al personale avventizio la possibilità di giungere in breve tempo a ricoprire la carica di Direttore di sezione. Sarebbe meglio, invece, che alle cariche di Direttore di divisione e di Capo-servizio, si accedesse attraverso un'ulteriore selezione, attraverso una nobile gara fra i dipendenti; sarebbe meglio lasciare ai dipendenti la possibilità di salire in alto con la propria fatica, con l'impiego delle proprie risorse intellettuali.

A proposito del numero dei funzionari e del numero dei posti da ricoprire, non mi pare di poter approvare la tabella presentata dalla Com-

missione. Essa, infatti, non tiene conto che del personale attualmente in servizio. Così, il disegno di legge in esame, anziché un provvedimento per un compiuto ordinamento della burocrazia regionale, si riduce ad essere un provvedimento per la sistemazione del personale attualmente in servizio presso l'Amministrazione regionale. Le necessità future non vengono tenute in considerazione. Ma, se si vuole effettivamente regolare l'apparato burocratico della Amministrazione regionale, si deve innanzitutto badare all'ordinamento degli uffici e poi, sulla base delle esigenze di questi, distribuire il personale. Io non capisco, per esempio, come possa configurarsi una divisione che abbia soltanto una sezione alle sue dipendenze: dovrebbe averne almeno due. Perché costituire una divisione, quando basterebbe costituire una sezione? Qualche caso eccezionale in cui ciò sia necessario potrà anche configurarsi, ma soltanto quando vi siano esigenze particolarissime.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Esigenze particolari inerenti ai servizi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Giustissimo, collega Deriu, inerenti ai servizi, non ai dipendenti. Il numero dei dipendenti non in organico, in ordine alle esigenze dei servizi potrà anche essere ridotto; ma non si potranno sopprimere determinati servizi. Per esempio, le attività riguardanti la pesca, che oggi sono così poco sviluppate come servizio regionale, devono proprio rimanere allo stato attuale di organizzazione? Vi pare, onorevoli consiglieri, che gli uffici che si occupano delle miniere abbiano, oggi, un organico sufficiente? No, certamente.

Se la situazione odierna dovesse perpetuarsi il Consiglio non potrebbe certo rimproverare l'Amministrazione regionale di talune deficienze nei servizi. L'uomo politico non può sostituirsi ai funzionari; se gli mancano gli strumenti di lavoro, che cosa può fare?

Quando la Giunta ha approntato il disegno di legge in esame ha tenuto conto di queste esigenze. Non ha potuto, invece, tener conto di tutto quel grosso lavoro, particolarmente deli-

cato, che la Regione dovrà svolgere con la costituzione dell'Assessorato agli enti locali. Come non tener conto, oggi, della organizzazione burocratica che questo lavoro necessariamente implica?

Qualche altro particolare, su cui non si può essere d'accordo con quanto proposto, riguarda il ruolo tecnico di ragioneria, per esempio, fuso nel ruolo amministrativo. Un bel giorno, con questa fusione, noi ci possiamo trovare a non avere dei ragionieri per la ragioneria; questo ruolo, dunque, deve essere tenuto separato, perchè la fusione potrebbe portare a dei grossi inconvenienti pratici, proprio di amministrazione.

Ed ora ci riserviamo, articolo per articolo, di intervenire e di suggerire le possibili modifiche, cercando di trovare un punto di incontro tra le varie tesi, stando attenti a che l'interesse dei singoli o di un numero limitato di persone non prevalga sull'interesse dell'Amministrazione regionale e della Regione; ed evitando, soprattutto, di emanare una legge che badi soltanto a sistemare il personale attualmente in servizio. Sistemiamolo pure, veniamo incontro a questi funzionari che hanno collaborato con noi, ma cerchiamo di essere sereni e obiettivi. Io non credo che gli interessi del personale e quelli della Regione siano inconciliabili; anzi, sono conciliabilissimi, purchè non si tenti di far prevalere l'uno a danno dell'altro. Dobbiamo incontrarci, dunque, su una linea che sia vantaggiosa per tutti.

Prima di concludere, ritengo mio dovere rivolgere un pensiero e un ringraziamento ai funzionari che hanno collaborato con noi fino ad oggi e che son sicuro continueranno a dare all'Amministrazione regionale il loro valido contributo con intelligenza e capacità, per il bene della Regione Sarda, che è la nostra e la loro Madre. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

FILIGHEDDU (D.C.). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Pregherei l'onorevole Presidente di voler rinviare a domani la prosecuzione della discussione di questo disegno di legge, stante la delicatezza della materia. Non è opportuno procedere così a tentoni, perchè si sa che sono stati presentati moltissimi emendamenti e che altri sarebbero in elaborazione; pertanto, un rinvio consentirebbe un riesame più appropriato e più ponderato dell'intera materia.

PRESIDENTE. Io non sarei contrario, onorevole Filigheddu, ad accedere alla sua proposta, ma, dato il poco tempo che abbiamo a disposizione per i nostri lavori, non posso fare altro che rimettermi al parere dell'onorevole Consiglio. Vorrei, però, che prima esprimesse il suo parere il Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io penso che, se il Consiglio ritenesse opportuno accogliere la proposta Filigheddu, per non perdere il tempo si potrebbe discutere qualche altro punto all'ordine del giorno.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). E' vero che sono stati presentati numerosi emendamenti, ma è anche vero che, per accordi che pare siano intercorsi tra i vari Gruppi e tra diversi colleghi, si potrebbero trovare subito delle soluzioni concordate. Io non vorrei che quest'altro rinvio ci mettesse nella condizione di non poter esaurire la discussione. Quindi, prima di votare la proposta Filigheddu, vorrei l'assicurazione che domani, immancabilmente, la discussione verrà ripresa.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Già durante la discussione generale, noi abbiamo messo in rilievo le insufficienze di questo disegno di leg-

ge e la necessità di una discussione anche più approfondita. Tuttavia, dicemmo anche che ci sembrava opportuno soprassedere ad ogni e qualsiasi modifica, pur di riuscire ad approvare la legge nella corrente legislatura. L'importante è che si concordi un testo definitivo, che consenta, se non altro, al personale il passaggio nei ruoli. Per questo motivo, poichè temiamo che l'approfondire l'esame degli emendamenti potrebbe, eventualmente, anche portare alla non approvazione del disegno di legge stesso, noi riteniamo che si debba proseguire nella discussione degli articoli.

Il nostro Gruppo si ripropone, nella prossima legislatura, di apportare, con opportune proposte, quelle modifiche che potranno migliorare il provvedimento che oggi ci accingiamo a discutere.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare:

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Voterò contro il rinvio della discussione perchè a me pare che questa legge sia di una urgenza assoluta e, purtroppo, il tempo davanti a noi non è molto.

A me pare che la discussione potrebbe continuare sugli articoli sui quali siamo d'accordo. I primi sette articoli, per esempio, possono essere approvati senza discussione, perchè non c'è in essi nulla da discutere. In questo modo guadagneremmo del tempo. Occorre che il disegno di legge, buono o cattivo che sia, sia approvato in questa legislatura. I nostri successori vedranno, poi, se sarà il caso di modificarlo e migliorarlo.

PRESIDENTE. Io ritengo che stamattina si possa procedere all'esame dei primi sette articoli, sui quali non vi sono emendamenti. Non ritengo, però, di dover respingere la richiesta dell'onorevole Filigheddu; la sottopongo, anzi, all'approvazione del Consiglio, con questa avvertenza: chi l'approva intende che sia rinviato a domani mattina l'esame degli articoli successivi ai primi sette. Chi approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MARRAS, Segretario ff.:

Capo I

Norme generali.

Art. 1

Recepimento delle norme vigenti per il personale civile dipendente dallo Stato

Lo stato giuridico, il trattamento economico e l'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, sono regolati dalle norme già in vigore all'atto della pubblicazione della presente legge o che verranno in seguito emanate per il personale civile dipendente dallo Stato, salvo quanto stabilito negli articoli seguenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 2 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 3.

MARRAS, Segretario ff.:

Art. 3

Classificazione del personale

Il personale dipendente dall'Amministrazione regionale è assunto in ruoli secondo le norme della presente legge.

Le carriere degli impiegati amministrativi e tecnici sono distinte come segue:

- carriere direttive;
- carriere di concetto;
- carriere esecutive;
- carriere del personale ausiliario.

Le singole carriere e le relative qualifiche sono stabilite per ciascun ruolo nelle tabelle allegate alla presente legge.

Nei ruoli nei quali risultano suddivisioni in classi, la classe sostituisce la qualifica.



PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MARRAS, *Segretario ff.*:

Art. 4

Ruoli organici

I ruoli del personale di cui all'articolo precedente sono i seguenti:

a) ruolo unico amministrativo comprendente tutto il personale che, per la natura del posto e per il titolo che lo abilita al posto stesso, esercita permanentemente funzioni e mansioni esclusivamente amministrative;

b) ruoli tecnici comprendenti tutto il personale che, per la natura del posto e per il titolo che lo abilita al posto stesso, esercita permanentemente funzioni e mansioni tecniche.

Il personale compreso nel ruolo unico di cui alla precedente lettera a) verrà utilizzato per i servizi amministrativi secondo le esigenze organiche e funzionali di ogni ramo dell'Amministrazione.

Il personale compreso nei ruoli di cui alla precedente lettera b) verrà invece adibito ai servizi tecnici di ciascun ramo dell'Amministrazione, e la sua carriera si svolgerà entro i limiti del corrispondente ruolo tecnico.

I ruoli organici non possono essere variati se non con legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MARRAS, *Segretario ff.*:

Art. 5

Personale ausiliario

I ruoli organici del personale ausiliario sono

stabiliti in conformità alle tabelle allegate alla presente legge.

Essi comprendono il personale ausiliario amministrativo ed il personale ausiliario tecnico (agenti).

Le qualifiche di detto personale sono fissate per i singoli ruoli dalle tabelle di cui al primo comma del presente articolo.

Sono applicabili a detto personale le disposizioni di cui al primo capoverso dell'articolo precedente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MARRAS, *Segretario ff.*:

Art. 6

Personale salariato

Il ruolo organico del personale salariato è stabilito in conformità alla tabella allegata alla presente legge.

Al personale salariato, addetto in modo permanente e continuativo ai servizi della Amministrazione regionale, viene corrisposta, in aggiunta ai normali assegni, una indennità di mansione di lire trecento giornaliera.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6 bis.

MARRAS, *Segretario ff.*:

Art. 6 bis

(già art. 2)

Attribuzioni della Giunta regionale

I provvedimenti relativi alla nomina, al collocamento a riposo, alla revoca e gli altri provvedimenti attribuiti dalla legislazione statale

al Capo dello Stato, al Consiglio dei Ministri ed ai Ministri, relativamente al personale regionale sono esercitati dal Presidente della Giunta regionale su deliberazione della medesima.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 7.

**MARRAS, Segretario ff.:**

**Art. 7**

**Assunzione del personale**

Salvo quanto previsto nelle norme transitorie di cui al Capo III della presente legge, l'assunzione nei ruoli del personale delle carriere direttive, di concetto ed esecutive ha luogo mediante concorso pubblico per esame e titoli, secondo le norme generali in vigore per l'assunzione nei corrispondenti posti dei ruoli statali, e l'assunzione in servizio del personale ausiliario avviene mediante concorso pubblico in conformità alle norme vigenti per il personale ausiliario dipendente dallo Stato.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

**Approvazione della proposta di legge: «Norme integrative al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria» (100) e del disegno di legge: «Norme integrative al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria» (119).**

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato proposto

dalla Commissione per la proposta di legge: « Norme integrative al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria » e per il disegno di legge: « Norme integrative al regio decreto 29 luglio 1927, numero 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria ».

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE** Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . . .	37
maggioranza . . . . .	19
favorevoli . . . . .	23
contrari . . . . .	14

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Costa - Del Rio - Deriu - Falchi. Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente).*

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 45.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1957